



A palazzo Trissino filtrano voci di un dossier che collegherebbe alcuni big dell'economia berica all'ecomafia della Campania e alla politica locale. A poche settimane dal voto Vicenza ha i brividi

La santità della Santanché, il family day e il Calearo day. Tutto vero Mr. Fini?

La settimana passata e quella in corso sono state prodighe di eventi per così dire gustosi. È stuzzicante l'idea di assaggiarne qualcuno.

MR. CALEARO. Max Calearo, vicentino e presidente uscente di Federmeccanica, si candida nelle liste del Pd. Se pensiamo al trattamento riservato a Vicenza, nella riunione organizzata da Confindustria nel 2006, a Prodi, ci viene da ridere. Se pensiamo che Grillo è accusato di fomentare l'anti-politica, mentre questi omuncoli, che si definiscono leader politici, sarebbero dei rappresentanti della politica, avremmo voglia di prenderli tutti a calci nel sedere.

Vi ricordate Fabris e Barbato quando Mastella si dimise? Visto che Mastella è out, via a caccia di un posto da qualche altra parte... Calearo è la tipica espressione del principio della irrilevanza del liquido ove si galleggia, purché si galleggi. Quando Berlusconi entrò in politica introdusse il principio delle società di calcio: se un giocatore interessa lo si compera. La compravendita di parlamentari è entrata nella politica, cosa di per sé nobile perché volta a realizzare l'interesse della collettività, trasformandola in un campionato di calcio. Ora aspettiamo la moviola anche qui per vedere se l'arbitro è incapace o in malafede.

MR. GIANFRANCO FINI. Ancor più strambe, per certi versi, sono le ultime uscite di Gianfranco Fini. Nelle prossime settimane spiegheremo le ragioni per cui la proposta di Fini circa il lavoro dei detenuti è una presa per i fondelli e Fini lo sa benissimo. Nonostante

ciò spara un balla elettorale (non dimenticate che è stato per cinque anni al governo) come leggerete nei prossimi numeri de La Sberla. Ciò che irrita è l'idiozia di chi ascolta e pensa che sia vero quello che dice! Ricordatevi quello che aveva detto a fine anno su Berlusconi quando Canale 5 aveva erudito il pubblico sui suoi rapporti amorosi... Questo è l'uomo.

IL FAMILY DAY. Gli organizzatori del 'family-day' dovrebbero avere il buon senso di impedire la speculazione politica di chi, con la sua partecipazione, rende ridicola tale manifestazione. Che l'onorevole Santanché partecipi a questa manifestazione non ci diverte neppure; ci infastidisce. E noi siamo cattolici con una famiglia regolare. Signori organizzatori del Family day state al largo perché offendete la nostra famiglia.

L'eminenza grigia



La Sberla, contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Tel.: 0444-877164; fax: 0444-328354. E-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net Direttore: Marco Milioni. Partita iva: 03282790249. La Sberla è un estratto cartaceo del blog www.lasberla.net, stampato in proprio e diffuso gratuitamente il giovedì

Verlusconi e Beltroni... Berlusconi e Veltroni. Leggi pure Veltrusconi

Veltroni e Berlusconi, partendo dal presupposto che siamo tutti degli imbecilli, hanno inventato un partito che finge di essere la sintesi di più partiti. In realtà è una coalizione dove se le cose vanno bene, si va d'accordo, mentre, se le cose vanno male, si può tranquillamente baruffare. A dimostrare come la pensi il liberale e democratico Berlusconi basta pensare alle frequenze di Rete 4 che da nove anni sottrae alla povera Europa 7, ed alla affermazione che gli bastano trenta parlamentari perché gli altri servono solo per pigiare i bottoni delle votazioni. Probabilmente ha pure ragione perché evidentemente la gran parte dei parlamentari è rappresentata da imbecilli pronti a tutto pur di avere le relative laute prebende. La mia opinione è nota e questa volta non mi soffermerò sulle ragioni che stanno all'origine della mia idea. Questa volta mi dedicherò all'esame della situazione siciliana per capire se il voto nell'Isola è libero o mafioso. Una prima premessa è data dal fatto che è vero che le elezioni amministrative sono diverse da quelle politiche, ma quelle regionali sono le più simili perché portano con sé una rilevante gravidanza politica.

La seconda premessa è data dal fatto che le elezioni regionali e quelle nazionali, se avvengono lo stesso giorno, portano con sé inevitabilmente una comunanza politica. Ebbene la domanda che poniamo ai Siciliani (ed alla Lega Nord fatta da parolai) è con che faccia l'UDC di Cuffaro si presenta lo stesso giorno sostenendo un Presidente nell'ambito dell'alleanza con Berlusconi (gestita con grande clamore da tutte le televisioni) e contro Berlusconi a livello nazionale. In sostanza facciamo notare a Casini che nello stesso giorno sosterrà con Turiddu (figura tipo di elettore) che nell'urna a sinistra deve votare il PdL il cui leader nazionale è Berlusconi mentre nell'urna di destra deve votare contro il PdL il cui leader nazionale è sempre Berlusconi. Pensate solo a temi come i finanziamenti a livello locale, le autonomie locali da sviluppare a livello nazionale, le metodologie elettorali, il c.d. federalismo, quindi poteri costituzionali da riconoscere come autonomi poteri delle regioni e così via, dal fisco alla sanità tutti fondamentali per lo Stato. Ebbene Casini

dovrà dire da un lato (urna sinistra) che su questi temi ha ragione il PdL e dall'altro (urna a destra) dovrà sostenere che il PdL ha torto e prende in giro gli elettori. Non so come andrà Casini ma so come dovremo giudicare il voto. Se il cittadino elettore siciliano è libero nel determinarsi e non vi sono illecite (anche se sotterranee) pressioni sulla sua libertà, o nell'urna a sinistra, o in quella a destra, manderà a quel paese tanto Casini quanto quel mostro di onnipresenza politica che si chiama Cuffaro (per il momento non facciamo riferimenti alle sue vicende giudiziarie). Certo che auguravamo miglior destino e miglior compagnia al buon Tabacci! Tralasciamo dal nostro commento l'UDC vicentina perché francamente, ha tanto poco rispetto della propria dignità che ci induce a neppure considerarla. Un ultimo pensiero elettorale va ai due Presidenti delle squadre di calcio PD e PdL. A forza di comprare i nomi si possono mettere in squadra facilmente dei bidoni! I tromboni sfiatati riempiono le strade e le anticamere dei due Presidenti; ma se i giocatori non corrono e pieni di boria pensano di segnare solo per il nome, un assai triste futuro attende il nostro Paese. Capite, cari lettori perché ogni giorno che passa si rafforzi in me, e non solo in me, l'idea di non votare? Comunque si voti, in questa povera Italia, si votano trasformisti e palloni gonfiati che pensano solo alle loro tasche ed a risolvere i loro problemi. Volete essere complici di costoro? Volete, votando questi personaggi, dare loro la possibilità di massacrare i principi democratici ed etici di questo Paese? Volete che ballino nelle vostre tasche e nei sempre più vuoti conti correnti vostri e dei vostri amici? Volete che prima vi fregghino e poi pretendano che neppure protestiate perché altrimenti vi accusano di essere anti-politici? Votatevi, votatevi ma girate al largo perché ho comprato alcuni chili di liquirizia che, dopo aver succhiato per benino mi permetterà, sputando con mira perfetta, di farvi un occhio nero! Come vedete aborro la violenza fisica, ma aborro anche ladri imbrogliatori, profittatori, leccini ed imbecilli. Forse è per questo che sto pensando di fare, nel prossimo futuro, l'eremita.

L'inno minato

Mannino (MZ): i poteri forti ora vogliono l'inciucio, boicottiamoli non votando

I poteri forti vogliono un Grande Inciucio. Non solo di fatto, come già è nella realtà per il filo doppio che lega Destra e Sinistra, figurine di cartapesta del pensiero unico liberista e "democratico". Ma anche di nome. E l'etichetta che i grandi gruppi industriali e bancari vogliono appiccicare al governo dell'Italietta di Veltrusconi è "larghe intese". Un'ammucchiata dei due partiti gemelli, il PdL di Berlusconi e il Pd di Veltroni. Sempre che dopo la farsa elettorale del 13 e 14 aprile uno non abbia prevalso sull'altro aggiudicandosi la maggioranza dei seggi in parlamento.

Ecco perchè ieri il megafono ufficiale della grande industria e dell'alta finanza, il Corriere della Sera, con un fondo in prima pagina di Pierluigi Battista sosteneva che "non esiste voto inutile". Vogliono, i veri padroni delle leve del potere, che la prossima legislatura non abbia un vincitore. E perciò invitano a votare anche per le formazioni minori, come la Sinistra Arcobaleno, la Destra di Storace e l'Udc di Casini. La pravda milanese che fino a ieri inneggiava alla semplificazione e all'americanizzazione del quadro politico, oggi scrive, con effetto quasi comico, che "non appare irrealistica, e men che meno sdegnosamente smentita, l'ipotesi di una grande coalizione. La presenza parlamentare di un forte centro, quello di Casini, e di una sinistra radicale, quella di Bertinotti, potrebbe arricchire il panorama post-elettorale di nuove opportunità". Dopo anni di indottrinamento sul bipolarismo e sul bipartitismo, dopo averci riempito le scatole con la retorica parola della stabilità di governo, ora Mediobanca, Banca Intesa, il gruppo Fiat e gli altri controllori del maggior organo di (dis)informazione italiano hanno deciso che la loro prossima marionetta di Palazzo Chigi dovrà riunire gli avversari di questa campagna elettorale.

Che difatti tutto fanno tranne che dare vita alla solita finzione di scontro. Specie Silvio e Walter. Minuettano e cinguettano fra loro, le due facce della melassa partitocratica italiana, invitando gli elettori a votare sè stesso o l'altro (voto utile). Ben sapendo che nessuno dei due avrà la meglio, assediati come sono dai comprimari di contorno. E qui si innesta il disegno inciucista dei loro burattinai, che mirano a sfiancarli di quel tanto che basta per rendere non solo probabile, ma inevitabile la Grosse Koalition alla tedesca.

Perchè tramano per una soluzione alla Merkel, i Montezemolo, i Bazoli e i Geronzi? Per gli affari, of course. Perchè ci sono

grandi operazioni in vista. A cominciare dal riassetto del mercato delle telecomunicazioni, con Telecom (partecipata da Intesa, Mediobanca, Generali) che si vocifera sognare un'alleanza con Mediaset. Con i Berlusconi entrati in Mediobanca (il mitico salotto buono del capitalismo italiano), le manovre sono favorite.

Ci sono le frequenze Wi-Max da assegnare. C'è la prateria di profitti rapinati al pubblico: le grandi opere (non a caso punto focale dei programmi del duo Veltrusconi). E la finanziarizzazione (che necessita di legittimazione bipartisan, va da sè) del mercato delle ex municipalizzate. E con la recessione che soffia dall'America con una Cina che sta premeditadamente tirando in remi in barca dopo la grande marcia allo sviluppo di questi anni, occorrerà una nuova stagione di tagli, di sfruttamento del lavoro (flessibilità, la chiamano), di spremitura all'osso del contribuente, raggirato grazie a qualche imposta diretta in meno ma sobbarcato di nuove spese al minuto grazie alle liberalizzazioni tanto magnificate dai Draghi e dai Padoa Schioppa, bracci armati della Bce.

Vogliono un Veltrusconi più debole per avere un inciucio più forte. Leggere fra le righe deve essere la nuova pratica del cittadino che resiste alla Grande Truffa.

Alessio Mannino

da: www.movimentozero.org/mz



Smog. Vicenza è la pecora nera della regione e la giunta da anni è ferma

Polveri sottili (PM 10) polveri ultrasottili (PM 2,5) con punte da 200 microgrammi, oltre il limite massimo dei 50, per 35 giorni solo nel nuovo anno. Vicenza in assoluto la città più inquinata del Veneto, con livelli di inquinamento tra i più alti d'Europa. Un bel compleanno per il Palladio! Il peggio è che la situazione perdura aggravandosi di anno in anno senza significativi interventi da parte dell'amministrazione pubblica. Anche la recente ordinanza del sindaco che vieta la circolazione delle auto più inquinanti ha subito una drastica limitazione temporale ed è stata accompagnata da una tiepida applicazione. Insomma non si è fatto nulla, proprio nulla per fermare i veleni che respiriamo.

Tanto, a parere dell'assessore comunale all'ambiente e vicesindaco appena cessato, non è tutta colpa delle auto essendo per lui l'industria la maggior fonte di inquinamento. Dunque assoluzione sia pur dubitativa per le auto e ampia tolleranza per le industrie. Il piano territoriale (PAT) che doveva prevedere il riordino delle attività e della mobilità pur dopo l'iniziale sbandieramento, a giustificare i lauti compensi delle consulenze, da tempo non dà più segnali di vita. E lo smog avanza. Doveva essere di turno anche il piano comunale per il risanamento dell'atmosfera: è stato sì adottato il documento preliminare da parte della giunta comunale ma

solo il 20 settembre 2007 giusto alla vigilia della scadenza del mandato e in forza di un includibile ma verosimilmente fastidioso incombente. Solo un primo passo, quantomai tardivo; ma la strada per la stesura e l'approvazione del piano è ancora tutta da percorrere: dovranno essere concordate azioni almeno con i comuni limitrofi e definite politiche adeguate con la provincia. Quanto tempo ancora? Il piano antismog doveva essere in cantiere ancora con il primo Hüllweck; è stato solo abbozzato alla fine del suo secondo mandato. Attenzione però; si tratta di un piano, non ancora di azioni concrete.

E intanto respiriamo veleni. Dovevano essere garantite almeno informazioni aggiornate come previsto dalla normativa comunitaria allo scopo di sensibilizzare e di educare; sostituite invece da inutili divieti e limitazioni del traffico. Non c'è stata alternativa anzi non c'è stata nemmeno preoccupazione per la salute della città. Del resto ogni azione utile sarebbe stata in controtendenza con l'approvazione dell'insediamento delle base militare che primancora di ogni altro argomento concorre ad aggravare le condizioni ambientali.

Non informare, stile Hüllweck, per non dover ammettere il proprio fallimento; simulare invece interesse con misure dichiaratamente senza effetto. Ora è tempo

che i cittadini sanzionino col voto simili condotte; ma la messa in pericolo della salute di un'intera città, richiede ben altra sanzione che si invoca da parte dei tutori della legge.

E bastava che anche solo una parte delle energie impiegate per il teatro o per contrastare il No Dal Molin fosse stata spesa per la lotta all'inquinamento: il teatro, monumento al narcisismo e il No Dal Molin segno dell'incapacità di un sindaco di coinvolgere la gente! Il nuovo sindaco non potrà non premettere, priorità delle priorità, la lotta all'inquinamento dell'aria predisponendo i piani di azione in campo urbanistico, energetico, ambientale, viabilistico e mobilità.

Anche se non basterà, perché la situazione è pesantemente complicata per l'inerzia di un decennio. Si spera che il dott. Madonna, l'appena nominato commissario dal nome bene augurante, provveda almeno ad arrestare l'aggravarsi dell'inquinamento.

Giovanni Bertacche



L'indiscrezione: l'ombra delle ecomafie sulla campagna elettorale vicentina



È un piccolo dossier ma dal potenziale devastante molto alto. Poche pagine, che se esistono, potrebbero incendiare la campagna elettorale delle prossime comunali di aprile. Ma di quale indiscrezione si tratta? Si tratta della lista delle aziende (tutte appartenenti al gotha dell'imprenditoria berica) che dalla fine degli anni Novanta avrebbero fatto uso di una rete criminale per lo smaltimento dei rifiuti. Questo circuito, stando ad alcuni magazine come *Lo Straniero* (www.lostraniero.net), avrebbe pure collegamenti organici con la camorra. Ad ogni modo l'organizzazione criminale è stata scoperta dalla magistratura di Santa Maria Capua Vetere (CE) nel corso dell'operazione denominata *Cassiopea*. Si tratta della più grande operazione sullo smaltimento illegale

di rifiuti pericolosi mai condotta in Italia: un giro di materiale nocivo di oltre un milione di tonnellate che dalle imprese del Nord finiva in discariche non autorizzate del Mezzogiorno. Un'inchiesta targata anche Vicenza. Non solo perché tra le aziende che facevano ricorso al traffico ve ne sono pure della provincia berica, ma soprattutto perché una delle menti dell'organizzazione, secondo la pubblica accusa, è il geometra vicentino Carlo Valle. Già noto alle forze dell'ordine. Già balzato alle cronache per i suoi rapporti politici col centrodestra berico, specie An. Già noto al pubblico per i suoi rapporti economici con Aim e moltri altri soggetti (si veda la vicenda della compravendita tra Valle e San Biagio della piattaforma della Servizi Costieri). Ora, secondo indi-

screzioni che arrivano da palazzo Trissino, quelle paginette con i nomi delle imprese che si sarebbero affidate al circuito di Valle (con relative liaison politico-economiche) sarebbe a disposizione di qualche big della politica locale. Per farne che cosa? C'è l'imbarazzo della scelta. Va però rimarcata una cosa. Proprio nel 2003, mentre Valle veniva rinviato a giudizio, sempre nell'ambito dell'inchiesta *Cassiopea*, l'Aim cominciava a delineare il quadro dell'accordo con Valle. Intesa poi finita sotto i riflettori dei magistrati veneziani e di quelli vicentini. Nel 2003 inoltre l'azione del board di Aim non aveva un controllo politico forte, anche perché il cda era vacante e le sue funzioni erano sostituite da quelle dell'amministratore unico Beppe Rossi, fedelissimo all'epoca dell'onorevole Giorgio Conte di An e molto vicino allo stesso Valle. A questo punto è lecito domandarsi: in quel torrido agosto del 2003 e nei mesi a seguire la giunta della Cdl ha mai informato Aim sulle preoccupanti notizie di stampa che riguardavano Valle (titolare della Servizi Costieri, poi sequestrata dalla procura e riceduta ad Aim)? Al contempo per di più, Valle finiva nel vortice di un'altra maxi inchiesta, simile alla *Cassiopea* e denominata *Houdini*. A palazzo Trissino, per ora, dai corridoi non filtra altro. Il dossier che scotta, sempre che esista, potrebbe fare il botto a ridosso del voto, oppure trasformarsi nella solita bufala pre-elettorale.

Marco Milioni
altri approfondimenti su
www.lasberla.net

Adusbef: le famiglie spenderanno solo per gli alimenti ben 500 euro annui in più



inoltre, ad una violazione delle più elementari regole di mercato: infatti, i consumi alimentari stanno calando in quantità, peggiorando qualitativamente la vita delle famiglie ed a ciò dovrebbero corrispondere diminuzioni dei prezzi. È evidente perciò la presenza di comportamenti anomali e speculativi, minimamente giustificati dagli aumenti dei prezzi delle materie prime.

Ribadiamo quindi che bisogna intervenire, con ancora maggiore determinazione. Come? Mettendo in campo verifiche e sanzioni al fine di colpire ed estirpare abusi speculativi, controllate e gestite dal Garante dei prezzi; estendendo a tutto il territorio nazionale accordi, come quello fatto nella Regione Marche, con i commercianti e le associazioni dei consumatori, per bloccare i prezzi di alcuni prodotti per, almeno, sei mesi; accelerando il processo di vendita diretta dei prodotti agroalimentari nelle città, come strumento per calmierare i prezzi; attivando strumenti di informazione diretta, tempestiva e gratuita rivolta ai cittadini sui prezzi dell'intera filiera, ad esempio attraverso sms sul telefonino...

Insistiamo inoltre affinché, chi avesse un minimo di sensibilità istituzionale, decidesse con un accordo bipartisan una decretazione d'urgenza, per restituire, anche attraverso strumenti fiscali, potere di acquisto ai percettori di reddito fisso, lavoratori e pensionati incrementandolo almeno di 1000 euro annui.

Come avevamo previsto anche l'Istat, pur in ritardo, registra gli aumenti che si sono verificati, già da agosto del 2007, sui beni di largo consumo, pane, pasta, latte e così via. A febbraio gli alimentari hanno registrato percentuali molto elevate con punte annuali per pane e pasta del 12,5% e del 14,4%. Su queste voci, insieme a latte, carne e formaggi, per

l'Istat, le famiglie italiane avranno rincari pari a 140 euro annui. Sono dati sottostimati rispetto a quelli dei nostri osservatori che registrano ricadute ben più elevate, pari a 245 euro annui, per queste stesse voci, mentre, per tutto il settore alimentare, gli aumenti saranno dell'ordine di 445 euro l'anno, pari 8,9% della spesa complessiva. Siamo di fronte,

da: www.adusbef.it

Dove trovi La Sberla a Vicenza?

EDICOLE: via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni; **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco contrà Santa Chiara

Grillo. Il debito pubblico italiano? È come un cravattaro dal potere inarrestabile



Oltre 70 miliardi di euro di interessi. Li avete pagati voi insieme a tutti gli italiani. E l'anno che verrà saranno di più. La sera, prima di chiudere gli occhi e di dormire, pensate agli interessi del vostro debito pubblico. Mettete da parte dieci euro nel bicchiere sopra il comodino. Lo Stato, prima di investire nelle strutture sociali o nella sicurezza, ha dovuto pagare lo scorso anno 70 miliardi di euro. Lo Stato siamo noi, gli interessi li abbiamo pagati attraverso le tasse. Per ogni euro dato al fisco, una parte è stata usata per gli interessi. È come se doveste pagare, con il vostro stipendio, uno strozzino prima del mutuo della casa, dell'asilo, della spesa e delle bollette del gas e

dalla luce. La differenza tra lo Stato e lo strozzino è che lo Stato vi ha indebitato senza chiedervi il permesso. Lo strozzino vi ha almeno prestato i soldi. Se però comprate un po' di debito pubblico attraverso le nuove emissioni di titoli di Stato potreste anche andare a pari. Le tasse pagate per gli interessi del debito pubblico si trasformeranno in interessi da titoli di Stato. Il debito è arrivato a 1.629,7 miliardi di euro (nel settembre 2005 era di 1.542,4 miliardi di euro).

Ogni anno aumenta grazie ai nuovi interessi da pagare e al deficit di bilancio (la differenza tra entrate e uscite dello Stato). È un treno impazzito che va fermato con il

contenimento dei costi dello Stato. Taglio della burocrazia, delle Province, accorpamento dei Comuni, degli investimenti senza fondo e senza futuro come la TAV in Val di Susa (15 miliardi di euro) o del Ponte di Messina (4/5 miliardi di euro), degli enti inutili, eccetera, eccetera. I governi non devono poter creare buchi di bilancio, le uscite devono essere uguali (o minori) alle entrate.

Se sono superiori la differenza la mette il presidente del Consiglio. Le giovani generazioni sono le vittime del debito pubblico. Meno soldi per la ricerca, per la scuola, per l'innovazione significano meno opportunità di lavoro. È la società dei bamboccioni, quella venuta dopo la società dei magnaccioni. Per tranquillizzare gli italiani, il debito pubblico è sempre confrontato con il PIL. Oggi il rapporto debito/PIL è 105. Se il PIL, quindi il prodotto interno lordo italiano in un anno, aumenta, la catastrofe si allontana. Ma il PIL rallenta, si ferma, e nel 2008 potrebbe diminuire.

E nel rapporto debito/PIL siamo penultimi in Europa su 27 Paesi, seguiti solo dall'Ungheria. La spesa pubblica è la risorsa principale della politica italiana: spendono anche i soldi che non hanno per lobby, voti e clientele. Indebitano noi e, soprattutto, i nostri figli.

da: www.beppegrillo.it